

Detenuto sale sul tetto, la protesta nel carcere Marassi di Genova

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Momenti di tensione questo pomeriggio nel carcere di Genova Marassi, dove un detenuto ha inscenato una protesta salendo sul tetto dellâ??istituto penitenziario. A renderlo noto Ã¨ il Sappe, sindacato autonomo di polizia penitenziaria che spiega: â??La situazione Ã¨ costantemente monitorata dalla polizia penitenziaria, impegnata a gestire lâ??episodio garantendo la sicurezza dellâ??istituto e delle persone presenti. Allâ??esterno del carcere sono presenti anche i vigili del fuoco e personale della polizia di Stato, che presidiano lâ??area a scopo precauzionale, mentre il dispositivo di sicurezza predisposto garantisce il controllo della situazioneâ?•.

â??Lâ??uomo era giunto a Genova da poco, proveniente da un altro istituto penitenziario â?? spiega Vincenzo Tristaino, segretario nazionale Sappe per la Liguria â?? Da quanto si apprende, il detenuto si sarebbe giÃ reso protagonista, durante una precedente detenzione nellâ??istituto penale di Nisida, di analoghe forme di protesta. Circostanza che, se confermata, rende ancora piÃ¹ evidente la complessitÃ del soggetto e la professionalitÃ con cui la polizia penitenziaria Ã¨ chiamata a gestire situazioni ad alto rischioâ?•.

Tristaino richiama quindi lâ??attenzione sulle difficili condizioni in cui opera il personale del carcere genovese: â??Marassi Ã¨ ormai da tempo in condizioni di costante sovraffollamento, con circa 150 detenuti oltre la capienza regolamentare. A ciÃ² si aggiunge una cronica carenza di personale di polizia penitenziaria e la presenza di numerosi detenuti assegnati per motivi di ordine e sicurezza, spesso particolarmente complessi da gestire. Ã? evidente che un simile contesto aumenta il rischio di eventi critici e rende ancora piÃ¹ gravoso il lavoro degli operatoriâ?•.

Il sindacalista punta quindi il dito contro lâ??amministrazione penitenziaria: â??Tutto questo avviene nel silenzio piÃ¹ totale dei vertici dellâ??amministrazione regionale di Torino. La polizia penitenziaria Ã¨ lasciata sola ad affrontare quotidianamente emergenze sempre piÃ¹ frequenti e complesse. Basta: esigiamo rispetto per il lavoro delle donne e degli uomini del Corpo e risposte concrete ai problemi degli istituti liguriâ?•.

Sulla vicenda interviene anche Donato Capece, segretario generale del Sappe, che segue con apprensione lâ??evolversi della situazione: â??Confidiamo nella professionalitÃ , nellâ??esperienza e nella capacitÃ di mediazione e negoziazione delle donne e degli uomini della polizia penitenziaria, che anche in questa circostanza stanno operando con equilibrio e grande senso di responsabilitÃ per riportare la situazione alla normalitÃ senza conseguenze per alcuno. Ancora una volta Ã¨ il Corpo a dimostrare, nei fatti, di essere il principale presidio di sicurezza e legalitÃ allâ??interno delle carceri italianeâ?•. Capece conclude ribadendo che â??episodi come quello di oggi dimostrano quanto sia urgente intervenire sugli istituti piÃ¹ problematici del Paese, a partire da Marassi, assicurando adeguati organici, migliori condizioni operative e una gestione della popolazione detenuta che tenga conto delle reali capacitÃ ricettive degli istituti. Non Ã¨ piÃ¹ accettabile chiedere alla polizia penitenziaria di supplire, con il solo spirito di servizio, alle carenze del sistemaâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

default watermark

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 10, 2026
Autore
redazione